

di Carla Bernasconi

CARO COLLEGA EUROPEO...



Non c'è presunzione nel riconoscere che la deontologia italiana ha saputo darsi, ormai un anno e mezzo fa, regole all'avanguardia. La conferma di essere stati dei precursori l'abbiamo avuta a Vienna, dove l'Assemblea della FVE ha approvato il Code of Conduct, il Codice deontologico del veterinario europeo. Il voto favorevole della FNOVI è stato accordato senza difficoltà e nella consapevolezza che la professione nazionale ha norme di comportamento all'altezza degli intenti. I principi minimi enunciati nel Code ("i veterinari provvedono un elevato livello di prestazioni a beneficio della salute animale, del benessere degli animali e della salute pubblica") sono già tutti già presenti nel codice deontologico emanato dalla FNOVI.

Una sezione del documento della FVE approfondisce il rapporto con l'animale, senziente come nel codice italiano, ma più circostanziatamente tale, fino a fornire una posizione netta sull'eutanasia sempre e solo come estrema ratio. Altri principi, quelli maggiormente innovativi, discendono da un approccio culturalmente allargato alla sensibilità europea (attenzione del medico veterinario per l'ambiente, tanto da incoraggiare la raccolta differenziata), altri dalla deontologia forense europea (responsabilità civile professionale e diritto del cliente al risarcimento), altri ancora dallo European Code of Good Veterinary Practice (sicurezza sul lavoro, attenzione alla comunicazione con il cliente) che pure la FNOVI ha adottato fin dal 2003.

Di una deontologia europea condivisa c'era comunque bisogno, specie dopo il riconoscimento

delle qualifiche professionali che consente la libera circolazione delle prestazioni veterinarie nell'Unione Europea. Lo scopo del Code of Conduct è principalmente quello di stabilire una serie di regole comuni e di evitare differenze deontologiche.

Del Code of Conduct vogliamo qui focalizzare proprio la portata europeizzante, il suo contributo sovranazionale e inter-nazionale. E' in questo che il Codice della FVE diventa complementare a quello nazionale ed in particolare all'articolo 6 (Attività all'estero e attività in Italia dei Medici Veterinari).

E' innanzitutto scritto che "nessun veterinario avrà atteggiamenti discriminatori in base alla razza, il genere, la religione, l'orientamento politico, le diverse abilità, lo stato civile o l'orientamento sessuale"; che "i veterinari di due diversi paesi membri devono tenere in considerazione le possibili diversità esistenti nelle rispettive normative ed organizzazioni professionali, competenze ed obblighi stabiliti negli stati membri"; che "i veterinari riconosceranno tutti i veterinari dei paesi membri come colleghi e si comporteranno lealmente e cortesemente nei loro confronti"; che tutti i veterinari si comporteranno in modo da rispettare i legittimi diritti e gli interessi dei colleghi, riconosceranno le aspirazioni professionali ed i contributi dei colleghi e ne rispetteranno i loro diritti. Nessuna discriminazione fra Colleghi e nemmeno da parte del veterinario nei confronti dei clienti europei e viceversa. Oltre a facilitare la libera circolazione dei prestatori di servizi, il Codice vuole infatti favorire la fiducia negli utenti verso i servizi prestati da fornitori provenienti da altri paesi membri. I Veterinari devono rispettare le necessità e le richieste espresse dai clienti, a meno che queste richieste non siano in conflitto con i principi e le applicazioni del Code of Conduct o la normativa vigente nel paese di nazionalità o in quello ospite.

Le norme di questo codice di comportamento non sostituiscono gli obblighi di legge nazionali ed europei. Il Code of Conduct non sarà vincolante fino a quando non sarà dichiarato tale dalla UE o dalla legislazione nazionale, ma i principi espressi sono già riconosciuti dalla FNOVI come da tutti i membri della FVE, e saranno formalmente recepiti dal nostro Codice Deontologico alla prossima revisione.